TEMI DEL GIORNO

Naufragio sui patti agrari

LA CISL E LA UIL hanno inviato una lettera al ministro Restivo per chiedere al governo di « assumere l'iniziativa di un disegno di legge che chiarisca, in modo definitivo, i termini esatti di applicazione della riforma dei contratti agrari ». La Federmezzadri-CGIL aveva chiesto la stessa cosa due mesi fa; il PCI ha presentato fin dal luglio scorso un proprio progetto di legge sulla mezzadria e l'intervento pubblico nelle zone di mezzadria mentre sta per presentare un progetto sui contratti agrari meridionali. Il riesame parlamentare della prima — e per ora unica — legge di « riforma » del programma del centro-sinistra s'impone proprio in seguito al suo fallimento nella fase di applicazione, alla inadeguatezza delle disposizioni che contiene per affrontare i problemi dell'agricoltura. Le proporzioni di questo fallimento si ingigantiscono tenendo presente che gli ultimi tre anni non sono passati invano: centinaia di miliardi di danaro pubblico sono corsi regolarmente verso le capaci tasche dei proprietari terrieri ma la « resurrezione » dell'impresa agraria capitalistica nelle zone mezzadrili — uno degli *obbiettivi* del centro-sinistra — non c'è stata. Al suo posto abbiamo avuto le alluvioni, con lo sfascio idraulico-agrario da esse rivelato, che è la diretta conseguenza del modo in cui opera l'impresa capitalistica: cioè della rapina ai danni del suolo e dei lavoratori

Profitto e rendita raggiungono, anche nel peggiore podere colonico o a mezzadria, la media dei profitti e delle rendite degli altri settori; ma il guadagno di un mezzadro o colono è la metà (talvolta meno) di un salario medio. La legge del centro-sinistra non è stata capace di incidere su questa realtà e, di conseguenza, nemmeno di smussare gli acuti contrasti fra lavoratori e concedenti Beninteso, anche con questa legge il governo aveva di fronte a sè due strade: una di esse era quella di avocare a sè il compito di applicare la legge, e di applicarla rigorosamente a favore dei mezzadri, nella parte innovativa (divisione delle spese, diritto d'iniziativa autonoma, condirezione ecc...): sarebbe bastato escludere dai finanziamenti del Piano Verde i concedenti che non avessero attuato la legge per ottenere una pronta esecuzione. Ha preferito seguire la strada peggiore, quella di chiedere alla Confagricoltura *come* avrebbe voluto applicare la legge, col risultato di rimettere in discussione anche le limitate conquiste dei lavoratori che vi sono contenute.

La legge sui patti agrari ha rispecchiato l'involuzione politica del centro-sinistra. Sono di questi giorni due decisioni sintomatiche: il ritiro dell'assistenza malattia a 350 mila mezzadri pensionati e la concessione di assegni familiari discriminati (appena il 20% rispetto alle altre categorie!) ai contadini. Ma proprio per questo i patti agrari si ripresentano, per il 1967, come un terreno di cruciali battaglie sindacali e politiche.

r. s.

Si è concluso ieri

Tutti i porti bloccati dallo sciopero unitario

Settanta navi ferme a Genova — Comunicato dei sindacati sulle responsabilità del padronato e del governo

Lo sciopero unitario di 48 ore dei 40 mila portuali permanenti e occasionali ha paralizzato anche ieri tutti gli scali marittimi del Paese. A Genova sono rimaste bloccate tutte le navi (circa 70) ad eccezione di quelle addette al solo trasporto dei passeggeri. A Trieste le navi ferme sono state ventuno. A Napoli, Pozzuoli, Castellammare e Torre Annunziata una quindicina. Completamente ferme le operazioni portuali in Puglia, ad Ancona, Livorno, in Emilia, in Sicilia e in Sardegna

I lavoratori dei porti hanno così ribadito con forza la volontà di portare avanti la lotta, iniziata da oltre un anno, per dare alla vertenza una soluzione positiva. I sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, in una nota comune diffusa ieri sera, oltre a confermare le disposizioni relative alla sospensione delle prestazioni straordinarie diurne, notturne e festive, hanno annunciato un nuovo incontro per sabato prossimo al fine di « decidere il prosieguo della lotta ed altre eventuali iniziative ».

Lo sciopero portuale, che si conclude stamane alle 8, ha fornito ad una parte della stampa padronale e governativa l'occasione per attaccare i lavoratori e le Compagnie, accusate come sempre di perseguire obiettivi di monopolio. L'attacco è partito ancora una volta dai fogli più direttamente legati ai colossi economici e finanziari quali la FIAT e la Montedison, che cercano — loro sì — di monopolizzare i porti. Già questo fatto chiarisce la vera natura e gli scopi dell'offensiva antioperaia Ma la gravità della situazione venutasi a determinare negli scali marittimi italiani a seguito del progressivo abbassamento dei livelli di occupazione e delle retribuzioni sta nel fatto che, praticamente, governo e padroni sono sostanzialmente uniti. Mentre i sindacati — come rileva il comunicato unitario — si dichiarano disponibili per una nuova regolamentazione del lavoro portuale, adeguata « ai processi derivanti dalle nuove tecniche del trasporto marittimo e dei nuovi impianti di discarica a terra », governo e padroni intendono introdurre un sistema di retribuzione e di impiego che nega ai lavoratori il diritto alla contrattazione delle squadre e alla conduzione dei mezzi meccanici.

In pratica, benchè il ministro della Marina mercantile, on. Natali, affermi di non voler togliere alle Compagnie portuali la « riserva del lavoro », acquisita per altro attraverso lunghe e dure battaglie, si vuole affidare agli utenti dei porti e alle imprese di sbarco sia il diritto di decidere sul numero e sul modo di impiegare i lavoratori nelle varie operazioni, sia la conduzione dei mezzi meccanici. In tal modo evidentemente la cosidetta « riserva del lavoro », strappata dalle Compagnie, diventerebbe soltanto una espressione verbale, priva di qualsiasi contenuto e significato. In tal modo, lavoratori e Compagnie perderebbero di fatto ogni diritto e ogni conquista, ponendosi alla completa mercè del padronato. Non è un caso, del resto, che lo scontro, divenuto ormai frontale, sia imperniato fondamentalmente su questi elementi.

I 40 mila portuali — afferma infatti la nota stampa dei tre sindacati — sono stati costretti a scendere nuovamente in lotta soprattutto perchè le proposte ministeriali « mirano ad introdurre con la formula della cosiddetta « tariffa a tempo » un sistema che nega ogni possibilità di contrattazione dell'impiego dei portuali e respinge la evoluzione professionale della categoria attraverso la sua esclusione dalla conduzione dei mezzi meccanici ausiliari ». I lavoratori invece — sottolinea ancora il comunicato — « rivendicano la partecipazione diretta al processo di sviluppo dei porti attraverso l'adozione di una regolamentazione nazionale del rapporto di lavoro che, nel favorire l'intervento di nuovi criteri nell'organizzazione del lavoro stesso (turni continuativi, introduzione della retribuzione a tempo, elevamento professionale della categoria) garantisca istituti contrattuali permanenti quali i minimi mensili di giornate retribuite, il graduale raggiungimento della parità normativa per gli occasionali, l'elevamento della parte fissa dei trattamenti nei confronti di quella variabile ».

I portuali in sostanza rivendicano « il diritto a contrattare il loro rapporto di lavoro, così come tutti gli altri lavoratori » Ed è evidente che, stando così le cose, l'atteggiamento del ministero non trova alcuna giustificazione all'infuori di un allineamento di fatto alle posizioni padronali.

Restano in Giunta i socialisti a Bagnolo

REGGIO EMILIA, 28.

A Bagnolo in Piano, i socialisti appartenenti al partito socialista unificato, non romperanno la coalizione di sinistra, ma continueranno la collaborazione con i comunisti in giunta. La dichiarazione è stata fatta dal vice sindaco socialista, compagno Aguzzoli, nel corso della seduta per l'approvazione del bilancio preventivo.

Va segnalato inoltre che, certamente anche sulla base di questa riconfermata unità delle forze di sinistra, il bilancio di Bagnolo è stato votato, compresa la relazione politica presentata dal sindaco comunista compagno Rabitti, all'unanimità compresi i consiglieri democristiani.

Sono state escluse dai decreti governativi

Il P.C.I. chiede l'estensione della proroga dei fitti alle case delle zone alluvionate

La proposta di legge presentata al Senato - Il governo ha previsto il blocco fino al '68 solo per i locali adibiti ad attività produttive

I comunisti hanno presentato al Senato un disegno di legge che sancisce il blocco dei fitti, fino al 31 dicembre del 1968, delle case di abitazione e dei locali adibiti ad attività professionale nelle zone colpite dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'autunno scorso. Il disegno di legge è stato presentato dai compagni Maris, Kuntze, Adamoli, Conte, Fabiani, Gianquinto, Maccarrone, Vacchetta e Moretti.

Nel decreto governativo sui danni delle alluvioni, recentemente convertito in legge dal Parlamento, il blocco dei fitti fino al dicembre del 1968 è previsto solo per i contratti di locazione e sublocazione di immobili adibiti alle attività delle aziende alberghiere, industriali, commerciali, artigiane e dello spettacolo, danneggiate dalle alluvioni.

I senatori comunisti avevano proposto la estensione di questa proroga ai fitti delle case di abitazione, per evitare una discriminazione a svantaggio dei cittadini meno abbienti colpiti dalle alluvioni.

La maggioranza si è opposta, avanzando ragioni puramente tecniche, alla inclusione di questa norma nel decreto governativo. La stessa norma non è stata inclusa nella legge che regola in generale i contratti di locazione (prorogandoli fino al 30 giugno 1967) approvata definitivamente in sede deliberante dalla commissione giustizia del Senato, per evitare un ritorno della legge alla Camera.

I senatori comunisti hanno perciò presentato un disegno di legge autonomo, in modo da superare la disparità ingiustificata tra gli affitti di locali adibiti ad usi produttivi e quelli adibiti a casa di abitazione o ad attività professionali, nelle regioni alluvionate.

Gli auguri agli italiani del presidente dell'URSS Podgorny

MOSCA, 28

In un messaggio di auguri per il nuovo anno inviato alla Rivista « Realtà Sovietica » il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Nikolaj Podgorny afferma:

« L'Associazione Italia URSS e la consorella Associazione URSS-Italia si prodigano nel nobile compito di rafforzare i legami di amicizia tra i popoli dei nostri due paesi. Una recente testimonianza di questa solida amicizia è il fraterno aiuto che il popolo sovietico ha prestato alla popolazione delle regioni d'Italia così dolorosamente colpite dalle alluvioni.

« E' con notevole soddisfazione che osserviamo come nell'anno passato le relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Italia abbiano registrato un ulteriore miglioramento.

« Mi auguro sinceramente che la collaborazione e l'amicizia tra i nostri paesi si sviluppi ancora nel futuro nello interesse dei nostri popoli. Auguro a tutti gli amici italiani successo nel lavoro, buona salute, una vita di felicità e di pace ».

L'inchiesta sull'inondazione di Firenze

Ancora lontana la verità su Levane

Di nuovo al lavoro i due tecnici dell'Enel rilasciati dopo un « interrogatorio prolungato » dai magistrati che conducono l'istruttoria sommaria — La parola è ora ai periti

Dal nostro inviato

LEVANE, 28.

Stamani i due tecnici della diga di Levane « trattenuti » erano al loro posto di lavoro. Avevano fatto ritorno alle rispettive abitazioni a notte inoltrata dopo un interrogatorio avvenuto nella locale caserma dei carabinieri e condotto dai sostituti procuratori dottor Vigna e Coponetto, che svolgono l'inchiesta sul disastro di Firenze. Come abbiamo già reso noto, si trattava del vice capo della centrale e di un quadrista, cioè gli addetti alla apertura delle paratie di scarico. I due « trattenuti » (un termine usato per la circostanza, in quanto i magistrati avevano tenuto a precisare che non si trattava di un fermo di polizia giudiziaria) facevano ritorno alle rispettive abitazioni dopo aver firmato quello che avevano dichiarato circa le annotazioni sugli scarichi del bacino segnate sui registri I magistrati volevano avere maggiori elementi in relazione al guasto o all'errata manovra verificatisi la notte del 3 novembre alla diga di La Penna. Le paratie del bacino rimasero chiuse, come è stato accertato dagli inquirenti, per diverse ore fino a quando non entrò in funzione il sistema elettrico automatico che mette in movimento i motori di emergenza. Quali furono le conseguenze della ritardata apertura delle paratie? A questo interrogativo dovranno rispondere i periti ai quali spetta accertare le cause che bloccarono le paratie, se il volume d'acqua raccolto nell'invaso di La Penna fu così elevato non solo da allagare Ponte a Buriano, ma da provocare (una volta riparato il guasto delle paratie) uno scarico superiore a quello che sarebbe stato se tutto fosse funzionato regolarmente e soprattutto un deflusso meno graduato (costante come dicono i tecnici) e più violento per la necessità di recuperare il tempo perduto. E quindi i periti dovranno rispondere se il guato e l'errata manovra con conseguente ritardato deflusso e la maggiore violenza dello scarico provocarono un eccessivo aumento dell'acqua contenuta nell'invaso di Levane. E' logico quindi supporre che attraverso gli interrogatori di ieri gli inquirenti volessero sapere se l'apertura delle paratie di Levane che il 4 novembre raggiunsero un'altezza mai registrata in precedenza (nove metri) superando il doppio di quella raggiunta (quattro metri) nelle maggiori piene avvenute fino a quel momento durante gli otto anni di esercizio degli impianti, poteva essere stata provocata dall'aumento dell'acqua scaricata da La Penna e come mai gli interroganti non erano d'accordo sulle cifre segnate sui registri.

A questo proposito stamani il procuratore della Repubblica, dott. Nicola Serra, che ha promosso l'inchiesta, ricevendo i giornalisti ha detto: « Stiamo indagando sulla veridicità e le contraddizioni dei testimoni. E' ancora presto per poter dire una parola definitiva, ma non è escluso che ci siano degli sviluppi ».

Il magistrato, però, non ha voluto rispondere, trincerandosi dietro il segreto istruttorio, se le versioni dei testimoni collimino con le annotazioni sui registri sequestrati presso le dighe e gli uffici dell'ENEL.

I maggiori compiti, hanno detto i magistrati, spettano ai periti i quali dovranno calcolare il volume dell'acqua non scaricata dall'invaso di La Penna e quella affluita per la eccezionale piena dell'Arno, per conoscere la quantità di acqua raccolta nel bacino fino al momento della apertura delle paratie.

Giorgio Sgherri

Centro-sinistra in crisi

Si è dimessa a Nuoro la Giunta comunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

L'Amministrazione comunale di Nuoro è entrata in crisi. La giunta di centro sinistra si è dimessa al completo a seguito della uscita dalla coalizione degli assessori sardisti e socialisti unificati.

L'assessore Casula (PSI-PSDI) ha dichiarato: « La giunta aveva termini e compiti ben definiti. Sin dalla sua costituzione si era detto che l'attività sarebbe stata limitata nel tempo. Così è avvenuto. Ora si deve passare ad una giunta organica per affrontare l'enorme mole dei problemi rimasti insoluti ». L'esponente del PSU si è dichiarato per « una maggioranza che, pur muovendosi nell'ambito del centro-sinistra, solleciti l'apporto critico e costruttivo di tutte le forze democratiche e progressiste presenti nel Consiglio comunale ».

Il capogruppo del PCI, compagno Pietrino Melis ha criticato l'atteggiamento dei partiti che amministrano la città. « Non si è ben capito — egli ha detto — per quali ragioni sardisti e socialisti, dopo averla caldeggiata, abbiano preferito uscire dalla cosidetta " giunta d'affari ". L'amministrazione dimissionaria, dopo sei mesi di attività, avrebbe dovuto qualificarsi politicamente e programmaticamente: si presenta, invece, con un bilancio passivo. In altre parole, i problemi di Nuoro sono rimasti in sospeso e si aggravano per la cattiva volontà dimostrata da coloro che amministrano la cosa pubblica. C'è, invece, la possibilità di andare avanti, ma non chiedendo genericamente il consenso di tutti per coprire responsabilità che sono soltanto della coalizione di governo »

« Il nostro partito — ha aggiunto il compagno Melis — non intende avallare gli interessi e gli errori di altre formazioni politiche. Compito del PCI è solo quello di battersi per la difesa degli interessi dei lavoratori e della popolazione nuorese ».

Il compagno Melis ha richiamato la DC il PSDA ed il PSI-PSDI ad una concreta azione unitaria che superando il centro-sinistra, permetta al comune di Nuoro di realizzare un ampio schieramento autonomistico capace di portare avanti con efficacia una vera politica contestativa nei confronti della Regione e dello Stato Solo con una forte spinta autonomistica — ha detto il compagno Melis — è possibile risolvere i grossi problemi del comune di Nuoro e realizzare un Piano di rinascita in grado di abbattere le arretrate strutture delle zone pastorali sarde.

Dopo questi interventi il Consiglio comunale ha accolto con 19 voti favorevoli e 17 contrari le dimissioni degli assessori sardisti e socialisti unificati.

Lo ha ammesso il ministro Bosco

400.000 occupati in meno dal 1964

Appressandosi la fine dell'anno, ministri e dirigenti dei partiti di centro-sinistra rilasciano interviste e scrivono articoli pieni di bontà e di ottimismo, dai quali risultano attentamente espurgati tutti i motivi di polemica frontale, che però risorgeranno puntualmente appena girato l'angolo. Reale ha ieri smentito i dissensi con i ministri del PSU sul diritto di famiglia (chissà allora a che cosa voleva alludere la *Voce repubblicana*, con i suoi dubbi e le sue esortazioni solenni all'impegno della maggioranza). Il ministro di Grazia e Giustizia se l'è poi presa con l'on. Fortuna, che sembra ormai diventato un capro espiatorio. Registriamo ancora dichiarazioni e scritti di Rumor, che si sbraccia ad assicurare la volontà della DC di garantire « la stabilità e la tranquillità politica del Paese, proseguendo lealmente la politica di centro-sinistra »; di Moro, che insiste sui « sacrifici e le temporanee rinunce »; di Pieraccini, che loda il suo piano; di Zanibelli, vicepresidente del Gruppo dei deputati dc, il quale sostiene la tesi capziosa che lo « scadimento » del sistema parlamentare trae origine non dal malgoverno del suo partito e dal disaccordo della maggioranza ma « dal modo di funzionamento » delle Camere. Zanibelli propugna quindi una « sana revisione del sistema elettorale » e una nuova disciplina del regolamento. Con il quadro ottimistico tracciato dai *leaders* di centro-sinistra contrastano però fortemente le cifre fornite dal ministro Bosco all'agenzia *Italia* sullo stato dell'occupazione, che presenta nel 1965 1966 una impressionante diminuzione di oltre 400.000 unità rispetto al '64.

Preti ha detto che il governo ancora non ha deciso se prorogare il regime straordinario della imposta cedolare sui dividendi azionari, che scadrà a metà febbraio, o tornare alla vecchia legge. Garantisce ad ogni modo che la riforma tributaria è pronta o quasi. Il 3 gennaio si rinirà la segreteria del PSU; il 10 la Direzione, e l'11 il Comitato centrale.

Lo afferma la Banca d'Italia

La Federconsorzi costa ora allo Stato 102 milioni al giorno

A questa cifra sono saliti gli interessi passivi pagati alle banche per il mancato rendimento dei conti relativi agli ammassi del grano

Ogni giorno lo Stato paga alle banche 102 milioni di lire per interessi passivi riguardanti le gestioni della Federconsorzi. Il fatto era già noto ma viene ora documentato dalla « relazione ufficiale 1966 » pubblicata dalla Banca d'Italia.

La relazione ricorda come la mancata presentazione dei rendiconti da parte della Federconsorzi abbia impedito la sistemazione finanziaria delle somme anticipate dalle banche per coprire il deficit delle gestioni dell'ammasso del grano monopolizzate dal « feudo dell'on Bonomi ». Tali perdite alla data del dicembre 1965 avevano raggiunto la cifra di 735 miliardi di lire.

L'accumulo di questa situazione debitoria, nel corso degli anni, ha fatto progressivamente salire gli interessi che lo Stato deve pagare alle banche, al punto che attualmente tale interesse è — appunto — di 102 milioni al giorno. La relazione della Banca d'Italia afferma che « il sostegno dei prezzi agricoli mediante creazione di moneta da parte della banca centrale aumenta le probabilità che si sviluppino nell'economia pressioni inflazionistiche ». La relazione della Banca d'Italia ripropone così il problema dei rendiconti della Federconsorzi che da anni vengono negati, anche dall'attuale coalizione governativa.

Nuovo impianto ENI-ANIC in Puglia

L'ANIC S.P.A. — società del complesso ENI — ha deciso la costruzione di un nuovo impianto petrolchimico sulla costa pugliese. L'impianto assorbirà ogni anno 400 milioni di metri cubi di gas naturale dai giacimenti locali per produrre mille tonnellate al giorno di ammoniaca. Una parte di essa sarà utilizzata in loco per la fabbricazione di urea. La rimanente produzione — afferma una nota — verrà lavorata negli altri stabilimenti petrolchimici del gruppo.

A quanto risulta, i dettagli tecnici dell'impianto e l'inquadramento del progetto nei programmi di investimenti dell'ENI per quanto riguarda il settore petrolchimico saranno resi noti — dopo essere stati posti all'approvazione degli organi competenti — entro il mese di gennaio.

L'impianto comporterà un primo stadio di investimenti di 30 miliardi di lire; la sua costruzione è subordinata all'accertamento delle condizioni relative alla disponibilità del gas dei giacimenti pugliesi e delle necessarie infrastrutture tra cui, in primo luogo, quelle portuali, per navi a carico secco fino a 10.000 tonn.

Manifestazione per la pace nel Vietnam a Taranto

TARANTO, 28.

In tutti gli ambienti democratici della città l'aggressione americana al Vietnam continua a provocare ondate di indignazione. Alle scritte sui muri delle case nei rioni più popolari si sono succedute, in questi giorni, per iniziativa della FGCI, ampie manifestazioni a carattere popolare.

A Grottaglie, ieri ha sfilato per le vie del comune un folto corteo di protesta, che ha visto una larga partecipazione di cittadini che, a voce e con numerosi cartelli, hanno richiesto il sollecito ritiro dal Vietnam delle forze armate americane. Dopo il corteo il segretario della FGC, Pasquale Martino, ha tenuto un comizio. Simili manifestazioni interesseranno nei prossimi giorni altri importanti centri della provincia.

Eletta alla Provincia di Modena una giunta PCI-PSIUP

MODENA, 28

Con la costituzione del gruppo PSI-PSDI nel Consiglio provinciale, i tre rappresentanti del PSI presenti della seduta, svoltasi oggi pomeriggio, hanno lasciato le responsabilità che ricoprivano nella giunta (la presidenza e due assessorati) e sono usciti dalla maggioranza di sinistra collocandosi all'opposizione accanto al consigliere socialdemocratico.

In seguito a ciò la maggioranza del Consiglio provinciale risulta composta da quindici rappresentanti del PCI e da un rappresentante del PSIUP, mentre della minoranza fanno parte nove rappresentanti della DC, quattro del PSI-PSDI e uno del PLI.

Sulla nuova situazione determinatasi nell'assemblea si è svolto oggi un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti il consigliere Zinani per il PSI-PSDI, il capogruppo del PCI, Debbi, il capogruppo della DC, Pacchioni, Bassoli per il PSIUP; Casari per il PSI-PSDI e Bergamini per il PLI.

A conclusione del dibattito il Consiglio, dopo aver accolto le dimissioni del presidente Morselli e dei membri della giunta, ha proceduto all'elezione del nuovo presidente e della nuova giunta. Alla carica di presidente è stato nominato il compagno Sergio Rossi; membro del Consiglio provinciale da due legislature, e da quattro anni vicepresidente della giunta. In successive votazioni sono stati eletti Alvares Bassoli (PSIUP): assessore anziano; i compagni Umberto Bisi, Natale Lanzotti, Giovanni Romagnoli; Arrigo Sacchi e Ranto Lainati, assessori effettivi, e i compagni Luigi Benedetti e Ivonne Poppi, assessori supplenti. Nella votazione per la elezione del presidente e dei membri della giunta tutti i gruppi di minoranza si sono astenuti.

Respinta per due volte una delibera comunale

La prefettura «vieta» a Cerignola ogni aiuto alle città alluvionate

Col pretesto del « bilancio in deficit », si tenta di impedire all'Amministrazione democratica di manifestare ai sinistrati la solidarietà dei cittadini

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28.

Il Consiglio comunale di Cerignola, nella sua ultima riunione, ha trattato dell'atteggiamento antidemocratico della prefettura che ha rimandato indietro, per la seconda volta, una delibera della Amministrazione democratica con la quale il Comune stanziava un milione di lire a favore degli alluvionati del 4 novembre, somma immediatamente inviata al ministero degli Interni.

L'assurdità del comportamento dell'organo tutorio dinanzi alla sensibilità del Comune di Cerignola merita un po' di attenzione da parte nostra. Questi i fatti. Subito dopo la alluvione del 4 novembre, che colpì vaste zone del nostro Paese, in tutta Italia e all'estero si sviluppò una nobile gara di solidarietà per lenire le sofferenze e la fame di migliaia e migliaia di lavoratori così duramente colpiti.

Il governo, la televisione, i giornali e ogni mezzo di propaganda in quei giorni invitavano gli italiani a provare, attraverso una concreta solidarietà, il loro profondo dolore per la grande tragedia nazionale. Il ministero degli Interni sollecitò la Croce rossa, le associazioni, gli enti locali, a farsi promotori di iniziative per la raccolta di fondi a favore degli alluvionati. A questa nobile gara di fratellanza nazionale (anche se sino ad oggi il governo non ha ancora fatto conoscere un primo bilancio di come sono state ripartite le somme raccolte) la Giunta municipale di Cerignola interpretando i nobili sentimenti del popolo cerignolano, si riunì d'urgenza sotto la presidenza del sindaco compagno Pasquale Specchio, e deliberò l'invio di un milione di lire per gli alluvionati che il ministero degli Interni ricevette subito per il tramite dell'apposito conto corrente.

Successivamente, la delibera fu portata in Consiglio comunale che riconobbe la tempestività della lodevole iniziativa della Giunta e la approvò alla unanimità.

Lo scandalo politico scoppia nel momento in cui questa delibera giunge in prefettura. Infatti, l'organo tutorio, sempre teso a mettere in difficoltà le Amministrazioni di sinistra, incredibilmente bloccò la delibera adducendo ragioni di bilancio.

Contro questa prima decisione della prefettura, l'Amministrazione controdeduce, ma l'organo tutorio respinge per la seconda volta la deliberazione.

Il fatto non ha precedenti in questa occasione e ha suscitato l'indignazione tra la popolazione di Cerignola, che si vede ferita nel suo alto sentimento democratico e di amore verso i fratelli colpiti dal disastro del 4 novembre. L'atteggiamento fazioso del prefetto di Foggia non trova alcuna giustificazione se non quella di voler mettere in difficoltà gli amministratori popolari del Comune. Nè del resto valgono le argomentazioni addotte dalla prefettura secondo cui il *deficit* del bilancio non consente al Comune di inviare contributi di solidarietà a chicchessia.

Sa il prefetto di Foggia che non c'è un Comune, tra quelli che hanno inviato somme di denaro per gli alluvionati, che non abbia un bilancio deficitario? Perché, anche in questa occasione, si vuole colpire con ogni mezzo l'azione e la vita di una Amministrazione democratica?

Il gruppo consiliare comunista ha interessato, della questione, i deputati e i senatori del PCI della provincia perché intraprendano una efficace azione parlamentare contro l'inqualificabile atteggiamento dell'organo tutorio, che offende la sensibilità democratica di una città di grandi valori umani e civili quale è Cerignola.

Roberto Consiglio

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 100 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 6% 1967-1987

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

VALORE NOMINALE UNITARIO L. 1000
PREZZO DI EMISSIONE L. 977,50
REDDITO MEDIO EFFETTIVO 6,50%
(tenuto conto della vita media dei titoli e dei premi in denaro)

Godimento: 1-1-1967 - Scadenza: 1-1-1987 - Vita media: anni 13 e mesi 5

TAGLI DEI TITOLI: da 50 - 100 - 500 e 1.000 obbligazioni da nominali L. 1.000 cad.

PAGAMENTO INTERESSI: in via posticipata il 1° gennaio e il 1° luglio.

RIMBORSO: alla pari esclusivamente mediante sorteggi annuali dal 1° gennaio 1971 al 1° gennaio 1987, salvo la facoltà di procedere al rimborso anticipato, parziale o totale dal 1° gennaio 1974.

L'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL), Ente di Diritto Pubblico con Sede in Roma, in conformità alle deliberazioni adottate dal suo Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 27 ottobre 1966, in applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 15 dicembre 1962, n. 1670, emette il prestito suddetto di L. 100 miliardi, costituito da 100 milioni di obbligazioni del valore nominale di L. 1000 cadauna, suddiviso in 100 serie di un milione di obbligazioni ciascuna. Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio diretto dalla MEDIOBANCA, con godimento 1° gennaio 1967, al prezzo suindicato e conguaglio interessi.

Queste obbligazioni sono:

garantite dallo Stato per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi;

esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato e degli Enti locali ivi comprese l'imposta di Ricchezza Mobile Cat. A sugli interessi e l'imposta sulle obbligazioni di cui agli artt. 86 e 156 del T.U. delle Leggi sulle Imposte Dirette approvato con D.P.R. 29 gennaio 1958, n. 645;

parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto: *comprese* fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; *ammesse* quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni; *comprese* fra i titoli nei quali gli Enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; *quotate* di diritto in tutte le Borse italiane.

PREMI IN CONTANTI

Per ognuna delle serie di n. 1.000.000 di obbligazioni verranno estratti a sorte i seguenti premi:

il 9 ottobre 1967, n. 1 premio da L. 5.000.000
il 14 » 1968, » 2 premi » » 2.000.000 ciascuno
il 13 » 1969, » 3 premi » » 1.000.000 »

In complesso per tutte le 100 serie di obbligazioni verranno pertanto estratti:

n. 100 premi da L. 5.000.000 ciascuno per L. 500.000.000 nel 1967
» 200 » » » 2.000.000 » » » 400.000.000 » 1968
» 300 » » » 1.000.000 » » » 300.000.000 » 1969

e quindi in totale L. 1.200.000.000 di premi.

Le domande di prenotazione si ricevono per il tramite degli Istituti di Credito sottoelencati nel periodo dal 3 al 13 gennaio 1967 salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - BANCA DI LEGNANO ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE